

## **Le vie per Cavoretto e per il Parco della Rimembranza**

Il 18 gennaio si è inaugurato a San Remo, alla presenza del Sottosegretario alle Comunicazioni S. E. Jannelli, l'undecima Conferenza Internazionale per la istituzione degli autoservizi di gran turismo da esercirsi nel corrente anno. L'interessantissima Conferenza — i cui lavori si sono protratti sei giorni — ha ascoltato, tra l'altro, la relazione svolta, per la regione Piemontese, dall'ingegner Fuortes, direttore del Circolo Ferroviario d'ispezione di Torino.

L'ing. Fuortes non ha mancato di metter in luce anche la grande importanza turistica della collina torinese e nel programma di linee nuove ha annunciato che saranno inclusi, molto opportunamente, due « giri » di essa, col percorso dell'anello Sassi-Superga-Camaldolesi-Colle della Maddalena-Corso Moncalieri, per la lunghezza di 32 chilometri. L'iniziativa si attuerà non appena terminati i lavori di sistemazione stradale ora in corso.

Con piacere rileviamo come per la prima volta la nostra collina abbia avuto il meritato onore d'un ampio dibattito internazionale, e tanto più a proposito pensiamo giungeranno questi articoli, che incominciamo a pubblicare dal presente numero, per illustrare tutte le possibilità offerte a chi intenda conoscerla e ammirarla ne' suoi molteplici aspetti.

L'area del Comune di Torino misura complessivamente ettari 13013, dei quali 3529 costituiscono la zona collinare, arrampicata sulle pendici di quel fiorito bastione che incomincia alle estreme propaggini del territorio di Moncalieri e si prolunga, seguendo il corso del Po, fino a Valenza sotto Bassignana.

I poeti, in epoche diverse, levarono inni al benefico e paterno Eridano, cantando la pittoresca cornice naturale in cui, vicino alla capitale subalpina, esso fluisce solenne. Ma la collina torinese ebbe forse il suo più fervido e delicato elogio da un prosatore: Saverio De Maistre, il quale, in una pagina del *Viaggio intorno alla mia camera*, alla collina — ch'egli intravedeva e rievocava da una soffitta di via della Provvidenza — dedicò alcuni periodi singolarmente atti a metterne in pieno risalto la suggestiva bellezza e la varietà di aspetti, tra l'infinita grazia dei recessi ammantati d'ombra e l'imponenza dei selvosi dorsali.

Per Torino, sul confine di levante, è come una superba fascia di smeraldo — spalto e diadema — contrapposta all'azzurra chiostrea delle Alpi che si profila nitida nel lontano orizzonte occidentale. Elemento di valore decorativo eccezionale e, nel tempo stesso, vantaggioso anche dal punto di vista igienico per la salubrità del clima che concorre ad ammicurare.

Lo sviluppo urbanistico della zona est, dalla collina è stato necessariamente costretto a limitarsi, ma Torino se n'è ripagata espandendosi nella zona piana, dove la cerchia delle abitazioni s'è allargata con metodiche costanti magnifiche iniziative, tanto a settentrione quanto a sera e a mezzogiorno.

La collina ha invece serbato, in prevalenza, il suo carattere silvestre, che le innumerevoli ville — sorte qua e là dal Seicento in poi e segnatamente nel secolo scorso — non sono riuscite a turbare. Le rimane, così, quella tipica impronta di luogo di svago e di riposo, di solitario e silenzioso ritiro, che forma e formerà sempre una fra le sue attrattive più gradite.

È un mirabile avvicinarsi di balze, di poggi, di vasti ripiani e di tetri valloncetti, di tortuosi sentieri, di forre profonde e di dolci pendii in mezzo a cui gorgogliano limpidi ruscelli e serpeggiano i lucidi nastri delle modernissime carrozzabili. Luogo, inoltre, dato ai diparti invernali, quando — se la neve imbianca i versanti — parecchi tratti subito si trasformano in frequentati campi di sci, che possono dar l'illusione dell'alta e della mezza montagna, col vantaggio di non esser usciti dalla propria città.

Per la valorizzazione della collina Torino non ha mai lesinato cure. Appaiono quasi in un volo romantico i tempi in cui, per salire a Superga, si doveva

